

A tre giorni dalla criminale spedizione di piazza Sannazzaro

Ancora senza nome i killer fascisti

Soltanto oggi il questore Colombo, da dieci giorni a Fuggi, dovrebbe fare rientro in città - Palese sottovalutazione delle minacce e delle intimidazioni missine - Sono stati tutti controllati gli alibi dei più noti mazzieri? - Le forze vive della città chiedono che si stronchi la violenza fascista

Un impegno nuovo e serrato della Fgci

Quelle cose che oggi dobbiamo dire ai giovani

La manifestazione di lunedì mattina ha avuto certamente per la città un senso e un valore positivo, nettamente in contrasto purtoppo — con i gravi fatti di violenza di ieri sera. La risposta dei giovani, infatti, è stata unitaria, combattiva, di massa, una risposta forte quanto necessaria ma, non possiamo nascondere, ancora non completamente adeguata.

Si è trattato di rispondere ad un fatto di eccezionale gravità e che esprime la qualità nuova raggiunta oggi dalla violenza fascista. Oggi può capitare che un gruppo, a chi non c'entra nulla, a chi come Claudio Miccòlli spendeva tutto il suo tempo per la difesa della città, ma a Napoli il fascismo ha un suo volto particolare: è certamente quello dei giovani, della violenza di Piazza Sannazzaro, ma è anche quello dei disoccupati aderenti al CUD. Il volto cioè della situazione di miseria e della precarietà dei quartieri della nostra città. Bisogna fare attenzione a questo, perché anche in ciò Napoli è diversa da Roma.

Ma chi c'era in piazza lunedì mattina insieme ai consigli di fabbrica? È quell'area di giovani compatta che l'anno scorso ha dato vita nella nostra città a quello che abbiamo chiamato il « nuovo movimento ». Sono i giovani che abbiamo trovato in piazza durante i drammatici giorni del caso Moro, quelli che abbiamo visto impegnati nelle violente battaglie per la rivendicazione democratica di essa. E quell'area di giovani che è certamente più vicina al movimento democratico che quella che ricerca con questo rapporto positivo. Ma, domandiamoci, quanti sono i giovani che non hanno risposto al nostro appello? Non pensiamo solo ai « reati » del « movimento », a quell'area che si è manifestata dimostrando ancora una volta di saperlo solo dibattere nell'altissima logica di violenza repressiva, ma anche quello che ci preoccupa.

Ma se vogliamo cambiare non si può partire da qui, da quell'area che si è manifestata dimostrando ancora una volta di saperlo solo dibattere nell'altissima logica di violenza repressiva, ma anche quello che ci preoccupa.

Ma se vogliamo cambiare non si può partire da qui, da quell'area che si è manifestata dimostrando ancora una volta di saperlo solo dibattere nell'altissima logica di violenza repressiva, ma anche quello che ci preoccupa.

Ma se vogliamo cambiare non si può partire da qui, da quell'area che si è manifestata dimostrando ancora una volta di saperlo solo dibattere nell'altissima logica di violenza repressiva, ma anche quello che ci preoccupa.

Una spirale che favorisce i disegni eversivi

Quindici fermi dopo un raid di autonomi

Quindici fermi, qualche auto rovesciata, un paio di motovetture lanciate contro una sede del MSI, il traffico paralizzato per circa un'ora. Questo il bilancio degli incidenti provocati ieri sera da un centinaio di giovani dell'« autonomia ».

Il peggio, comunque, è stato evitato. Non ci sono stati scontri diretti con le forze dell'ordine. Si è trattato in massima parte di azioni rapide e isolate, che di fatto finiscono per favorire i disegni eversivi. È fallito il tentativo di coinvolgere in questi incidenti la parte più contenuta del movimento, e invece, l'altro giorno, ha compostamente manifestato contro la violenza aggressiva di piazza Sannazzaro.

Ieri sera erano in programma, contemporaneamente, due manifestazioni: una dei disoccupati del CUD (la lista manovrata da esponenti del MSI) e un'altra dei gruppi della sinistra. Il concentramento del CUD si è avuto, alle ore 17, a piazza Canova. Si sono presentate poche decine di persone. La polizia è immediatamente intervenuta ed ha evitato, a scopo cautelativo, che si formasse un corteo. La manifestazione, dunque, non c'è più stata. I disoccupati hanno raggiunto la federazione del MSI e qui hanno tenuto un'assemblea.

Anche l'altra manifestazione, in programma nell'« università centrale », non ha avuto luogo. Intorno alle 18, però, un gruppo abbastanza consistente di giovani dell'autonomia si è radunato a piazza Montesano. Successivamente si è spostato nella vicina piazza Olivella e da qui sono partite le provocazioni.

Il percorso deve essere stato attentamente studiato: non strade principali, ma scalinate in modo da neutralizzare il probabile intervento della polizia. Da piazza Olivella hanno raggiunto via Salvatore Rosa e da qui piazza Mazzini. Il primo obiettivo è stata la vicina sede del movimento sociale: un paio di motovetture hanno bruciato i vetri di un locale. Poi il gruppo ha tentato di raggiungere piazza Vanciglioli, con la chiara intenzione, evidentemente, di scontrarsi con i fascisti che solitamente stazionano in questa zona. Hanno però trovato un filto sbarramento di poliziotti e carabinieri. Si sono quindi sparpagliati: una parte si è allontanata verso via Michelangelo, l'altra hanno raggiunto la zona alta del Vomero (San Martino e via Mancini).

Questo punto è iniziato il vero e proprio inseguimento da parte delle forze dell'ordine che proprio in questa zona hanno operato i primi fermi. Gli autonomi sono scoppiati per le scale del Petraio, dopo aver alzato un'improvvisa barricata a via Palizzi. Sono sbucati al corso Vittorio Emanuele dove sono volate altre motovetture e qualcuno ha sentito netto le esplosioni di armi da fuoco. Ma il particolare non è stato poi confermato.

Altri si sono radunati nei pressi del museo e hanno tentato di raggiungere piazza Dante, dove c'è la sede del MSI. Ma anche in questo caso la polizia li ha dispersi. Fino a tarda sera i fermati sono stati a lungo interrogati.

E' l'unico gruppo che non ha ancora risposto

Un «sollecito» alla DC sul Centro Direzionale

Si tratta di esprimere il parere sulla deliberazione proposta dalla giunta — Una dichiarazione del compagno Sodano

Domani puericultrici in corteo alla Regione

« Siamo tremila puericultrici disoccupate e mezzo siamo lottando per avere un lavoro. Abbiamo fatto un corso regionale all'Amministrazione e primo polidottore, con la scusa del tirocinio nelle corsie, abbiamo lavorato sostituendo il personale che mancava ».

Comincia una lettera aperta diffusa dal comitato di lotta delle puericultrici che domani mattina daranno vita ad una manifestazione di protesta. Il concentramento è fissato per le ore 9 in piazza Garibaldi da dove poi raggiungeranno il palazzo della Regione a Santa Lucia.

« Non solo abbiamo lavorato gratis, ma anzi abbiamo sborsato dalle nostre tasche 250 mila lire tra rette mensili e materiale didattico — continua la lettera. — Abbiamo deciso di non restare più sole e di imprimere una svolta al nostro movimento ».

In particolare le puericultrici chiedono: 1) che la giunta regionale realizzi immediatamente gli asili nido (una legge del 1972 ha stanziato per la Campania 50 miliardi che non sono stati ancora spesi); 2) che la stessa giunta regionale assuma i corsi-truffa che servono solo per non far perdere il posto ai corsi ospedalieri e per legalizzare il lavoro nero delle puericultrici; 3) la riforma del collocamento, che vuol dire:onestà, moralità e giustizia nelle assunzioni.

Nei giorni scorsi, inoltre, una delegazione delle puericultrici è stata ricevuta a Palazzo S. Giorgio dagli assessori Maida e Scipia e dal sindaco di Napoli, Antonio De Rosa. Il comune si è impegnato a far presente all'assessore regionale alla sanità Pavia le richieste delle puericultrici, innanzitutto nella realizzazione degli asili nido anche nei grossi complessi industriali.

Chiedono l'apertura di vari cantieri già appaltati

Tenda degli edili a Ponticelli

I lavoratori con altoparlanti e volantini illustrano i motivi della lotta - Due ore di sciopero ieri ai cantieri navali e manifestazione nel Porto - Per la Mobil Oil incontro al ministero - Al « Pascale » prosegue la protesta

I dati ufficiali del bando per i disoccupati

31.371 domande per i corsi

Una riunione fra Comune, Regione e ufficio statale degli interventi in Campania - Al termine della seduta i partecipanti hanno emesso un comunicato

Si è chiusa, con ieri, la prima fase del comitato di meccanismo che dovrà consentire l'avviamento ai corsi professionali gestiti dall'ANGIPAP di 4.000 disoccupati napoletani.

Per fare il punto sulla situazione si sono incontrati i rappresentanti del Comune di Napoli, della Regione Campania, l'ufficio statale per i coordinamenti degli interventi in Campania. Come è noto le iscrizioni al bando pubblico sono state chiuse lunedì scorso. Al termine dell'incontro di ieri è stato, anche, diffuso un comunicato in cui si afferma che alla scadenza dei termini previsti dal bando le domande degli aspiranti ai corsi di formazione sono state 31.371 (31 mila 371) (gli ECA sono 4 mila 388; i giovani 18 mila 317; gli altri 8.256).

Al coordinamento degli accertamenti previsti dal bando — prosegue il comunicato — sono stati chiamati gli uffici competenti provvederanno congiuntamente la Regione Campania, il Comune di Napoli e l'ufficio statale per il coordinamento degli interventi in Campania.

Ad essi l'ANGIPAP trasmetterà i nomi degli aspiranti ai corsi di formazione, i risultati degli accertamenti d'ufficio — conclude il comunicato — saranno quindi comunicati all'ANGIPAP per l'avvio ai corsi.

Davanti alla Regione

Assemblea per l'aborto a piazza Plebiscito

Il coordinamento delle donne napoletane per l'approvazione della legge sull'aborto ha indetto per questa mattina alle ore 10 in piazza Plebiscito una manifestazione con la quale intende sollecitare ancora una volta Regione e Comune al rispetto totale della legge.

Intanto, a quattro mesi dalla sua entrata in vigore, è nonostante l'impegno delle donne è immobilità che ancora molti sono i ritardi. E' vero. Negli ospedali napoletani, e anche in altri di tutta la regione, non ha potuto applicarla la legge da tempo applicata a molte donne hanno potuto abortire, ma l'aborto clandestino esiste ancora.

Per stroncare questa piaga le donne chiedevano alle autorità preposte alla corretta attuazione della legge la immediata pubblicazione della lista degli ospedali per poter denunciare quanti hanno obiettato solo per poter continuare l'indisturbata, in privato, la loro attività di « cuchiò d'oro ».

Sono richiesti, inoltre, i corsi di preparazione per il metodo Karman (strumento in cui si inserisce la pillola) (promossa in tal senso non stata fatta ripetutamente l'anno scorso regionale alla Sanità che dovrebbe appunto organizzare i corsi) e, infine viene sollecitato il Comune affinché i consiglieri entrino al più presto in funzione e siano eletti democraticamente anche dalle donne che sono le dirette interessate.

Al Cardarelli a colloquio con il padre di Claudio

Perché un ragazzo di 20 anni deve rischiare così la vita?

Zeno Miccòlli ha il volto segnato dal dolore e dalla stanchezza. Da due giorni, insieme alla moglie, Maria, e alla sorella, Stefania, trascorrono ore tremende nella griglia salata d'attesa del centro di riabilitazione dell'ospedale Cardarelli.

Sono ormai tre giorni che, in una stanza poco distante, suo figlio Claudio, di 20 anni, sta disperatamente lottando contro la morte. È da sabato sera che come, nella giornata di ieri le sue condizioni non hanno registrato alcun miglioramento, ma è stato anzi necessario ricorrere nuovamente alla respirazione forzata. Ha subito anche un intervento di tracheotomia.

« Ogni ora che passa — hanno detto i medici — è a vantaggio di Claudio, se riesce a superare questi giorni critici è già un risultato ».

I parenti e gli amici che fanno compagnia ai genitori raccolgono i giorni di questi giorni che si sono occupati diffusamente della vita aggressione. Il padre di Claudio ha in mano un telegramma speditogli dal presidente del consiglio regionale, compagno Mario Gomez d'Ayala. Gli sono intorno numerosi colleghi d'ufficio. Zeno Miccòlli lavora all'ufficio telegrammi delle poste dal 1968, da quando aveva appena compiuto 17 anni. Per un mese, quando era solo un giovane, ha fatto la mia parte. Ma era diverso. Non si rischiava la pelle. Certo era un tempo di licenziamenti per rappresaglia, ma nessuno vi veniva ad ammazzare. Invece questi giovani vivono tutti allo stesso modo di spaventati. Forse è perché non hanno lavoro, perché passano la loro giornata in mezzo alla strada. E' questo che li spaventa. Anche gli amici di Claudio che stanno qui, sono nella stessa condizione: non sanno che fare, non hanno un lavoro, sono disperati.

Il breve scambio di battute è interrotto dalla manata di Claudio, che stringe al petto la sorella Stefania. Singhiozza: « Se potessi andar via lo farei subito. Me ne andrei in Abruzzo dove una spesa di 20 milioni, in quel parco che lui amava tanto. Gli assassini di mio figlio li perdono, ma devono portare il rimorso per quello che hanno fatto. Anche le mamme degli assassini sono povere mamme ».

I. v.

Antonio Napoli

(Segretario provinciale della FGCI)

L'altra notte

Per il maltempo un aliscafo sugli scogli a Mergellina

Nella notte tra lunedì e martedì e nella giornata di ieri una ondata di maltempo si è abbattuta sulla città. Un aliscafo dell'Alitalia è rovesciato nel porticciolo di Mergellina, per il forte vento (ha raggiunto una velocità di circa 100 chilometri all'ora) ha rotto gli ormeggi e dopo essere andato alla deriva per un centinaio di metri è andato a sbattere sugli scogli. Al centro della caserma dei vigili del fuoco sono pervenute quaranta chiamate per inondata e cornicioni pericolanti.

Allarmate la richiesta di verificazione giunta dalla scuola nautica di Mergellina, ha escluso pericoli di crolli e le lezioni hanno avuto regolare inizio.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi mercoledì 4 ottobre 1978. Onomastico: Francesco (domani Pio).

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21. Riviera di Chiaia: via Meriglino 148. S. Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma 318. Monte Calvario: p.zza Dante 71. Mercato-Pandino: p.zza dei Martiri 11. S. Lorenzo-Vicaria: S. Giovanni Carbonara 83. Stazio Centrale corso Luigi 5. Calata Ponte Casanova 30. Stella S. Carlo Arana: via Fortia 201; via Materelli 72; corso Garibaldi 218. Celli Aminei: Colla Aminei 248. Vomero-Aranella: via M. Pisciocelli 138; via L. Giordano 144; via Merigliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21.

NUMERI UTILI
Ambulanza comunale gratuita per il trasporto dei malati infettivi chiamare il 41.13.44. Servizio continuo per 24 ore.
Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefettiva telefono 315.032.
Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (testivoglio: piazza 294.014/294.202).

BENZINAI NOTTURNI
Fino al 30 settembre rimangono aperti nelle ore notturne (dalle 22,30 alle 7) seguenti distributori di benzina: piazza Mergellina, AGIP; via Caio Duilio, AGIP; piazza Laia, IP; viale Michelangelo, ESSO; viale Pignatelli, ESSO; viale Pignatelli, ESSO; viale Pignatelli, ESSO; viale Pignatelli, ESSO; viale Pignatelli, ESSO.